

CANONICA

0434 364298

sacrocuorepn@gmail.com

PARROCI

don Omar Bianco

cel 340 253 2481

omarbianco2003@gmail.com

don Claudio Pagnutti

cel 340 681 0323

c.pagnutti@tiscali.it

VICARIO

don Luca Toffolon

cel 333 529 1109

luca96toffolon@gmail.com

WEB E SOCIAL

SITO INTERNET

sacrocuoreimmacolata.com

FACEBOOK

facebook.com/sacrocuorepn/

INSTAGRAM

sacrocuore_immacolata

YOUTUBE

Sacro Cuore Messe Live - Pn

TELEGRAM

t.me/Camminare_Insieme

CAMMINARE INSIEME

Per iscriversi alla newsletter
mandare un messaggio con
scritto "AVVISI" a:

MAIL

camminareinsiemepn@gmail.com

WHATSAPP

353 428 4133

ORARI CELEBRAZIONI

DOMENICA E FESTIVITA'

ore 8.30 e 11.00 S. CUORE

ore 10:00 IMMACOLATA

FERIALE

LUN - MER - VEN

ore 18.00 S. CUORE

MAR - GIO

ore 8.30 IMMACOLATA

SABATO E PREFESTIVI

ore 18.00 S. CUORE

ore 18.00 IMMACOLATA

Verificare eventuali

variazioni nella sezione

"APPUNTAMENTI"



21 DICEMBRE 2025

IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A

(Letture: Isaia 7,10-14; Salmo 23; Romani 1,1-7; Matteo 1, 18-24)

LE SORTI DEL MONDO AFFIDATE AI SOGNI DI GIUSEPPE

Commento al Vangelo di **Ermes Ronchi**

Tra i testimoni che ci accompagnano al Natale appare Giuseppe, mani callose e cuore soñante, il mite che parla amando.

Dopo l'ultimo profeta dubioso, Giovanni Battista, ora un altro credente, un giusto anche lui dubioso e imperfetto, l'ultimo patriarca di una storia mai semplice e lineare.

Giuseppe che non parla mai, silenzioso e coraggioso, concreto e soñatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni.

E lì sono al sicuro, perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio.

La sua casa è pronta, il matrimonio è già contratto, la ragazza abita i suoi pensieri, tutto racconta una storia d'amore vero con Maria.

Improvvisamente, succede: Maria si trovò incinta e Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto, insieme a quel figlio non suo.

L'uomo "tradito" cerca comunque un modo per salvare la sua ragazza che rischia la vita come adultera; il giusto "ingannato" non cerca ritorsioni contro di lei, vuole ancora proteggerla, perché così fa chi ama.

Ripudiarla... Ma Giuseppe è insoddisfatto della decisione presa.

Si dibatte dentro un conflitto emotivo e spirituale: da un lato l'obbligo di denuncia e dall'altro la protezione della donna amata.

A metà strada tra l'amore per la legge di Mosè: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Dt 22,22), e l'amore per la ragazza di Nazaret.

E accade un secondo imprevisto, bello e sorprendente. Giuseppe ha un sogno, in cui il volto di Maria si mescola a quello degli angeli.

Prima decide, poi arriva da Dio un sogno, arriva solo dopo, senza esimerlo dalla fatica e dalla libertà: "Non temere di prendere con te Maria".

Tu vuoi già prenderla con te, solo che hai paura. Non temere di amarla, Giuseppe, chi ama non sbaglia.

Dio non interviene a risolvere i problemi con una bacchetta magica, non ci salva dai conflitti ma è con noi dentro i problemi, e opera in sinergia con la nostra testa e il nostro cuore, con l'intelligenza e l'empatia, ma insieme anche con la nostra capacità di immaginare e di ipotizzare soluzioni nuove.

È l'arte divina dell'accompagnamento, che cammina al passo con noi, verso l'unica risposta possibile: proteggere delle vite con la propria vita.

Da chi ha imparato Gesù a ribaltare la legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non ascoltando da Giuseppe il racconto di come si sono conosciuti con Maria, di come è stato il loro fidanzamento e poi il matrimonio, ai figli piace sentire queste storie. Da chi ha capito il piccolo Gesù che l'amore viene prima di tutto, che è sempre un po' fuorilegge?

Maria e Giuseppe, poveri di tutto, ma Dio non ha voluto che fossero poveri d'amore, perché sarebbero stati poveri di Lui.

REALIZZARE LA SPERANZA: PROFETI PER L'OGGI

AVVENTO 2025: IV DOMENICA - CANDELA ROSSA

PROFETI DI NOVITA'



MONIZIONE

Il profeta Isaia sottolinea come sarà il Signore stesso a darci un segno, mettendoci in una condizione di sicura attesa che diventa fondamenta per la speranza.

La certezza della promessa di Dio, che si realizza con la nascita di Gesù, ci fa vivere la speranza come una tensione che ci protende verso l'incontro con il Lui.

Nella speranza noi costruiamo novità e bellezza.



PREGHIERA

La pace non nasce all'improvviso, ma cresce lentamente, come una candela che illumina il buio o come un seme che diventa albero. Ogni parola gentile, ogni aiuto, ogni sorriso è una piccola scintilla che può cambiare il mondo. Durante l'Avvento, come uomini e donne di Speranza, impegniamoci ad invocare ogni giorno il dono della pace con queste parole:

"Signore, che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
che vieni sulla terra per portare luce nelle tenebre,
dona al mondo la pace.
Donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace.
Donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
Infondi in noi il coraggio di compiere
gesti concreti per costruire la pace. Amen". (Card. Zuppi)

LA PACE È...

Sabato 13 dicembre, dopo aver partecipato alla messa in cui gli scout hanno consegnato alla comunità la luce della Pace, arrivata da Betlemme, ragazzi e genitori hanno trascorso una piacevole serata insieme.

Nel cielo del loro presepe i ragazzi hanno scritto che cos'è per loro la pace.

Durante la serata, i genitori, dopo aver costruito una piccola lanterna, hanno scritto su una stella cos'è per loro la pace e lo hanno condiviso con le altre famiglie. Amore reciproco e serenità: sono alcune delle speranze per poter creare per i nostri ragazzi un mondo migliore in un momento in cui siamo travolti da immagini di guerra. Abbiamo concluso in una chiesa buia, silenziosa; l'accensione di ogni lanterna dalla lampada della pace, ha riunito genitori e figli in un momento coinvolgente fino a portare pian piano la luce tra noi. Ogni piccola fiammella portata a casa da queste famiglie è un segno: vogliamo credere che la pace sia possibile! Che quella fiamma attinta dalla lampada posta nel luogo in cui è nato Gesù a Betlemme e alimentata dall'olio donato da tutte le comunità cristiane, che ha viaggiato in treno fino a noi, sia simbolo di speranza e unità.

"Signore fa di me uno strumento della tua Pace". San Francesco



BENEDIZIONE GESU' BAMBINO

DOMENICA 21 DICEMBRE 2025 durante le celebrazioni delle ore

- 10.00 all'Immacolata
- 11.00 al S. Cuore

avrà luogo la

BENEDIZIONE DEL GESU' BAMBINO.

Siamo tutti invitati a **portare la statuina del nostro presepe** perché possa essere benedetta prima della notte di Natale.



MOSTRA PRESEPI

Grazie ai volontari dell'**ass. Insieme Per ODV**, nella cripta della chiesa del S. Cuore, al termine delle S. Messe fino al 6/1/26, è possibile visitare la **MOSTRA PRESEPI**. Martedì 6/1/26, dopo la S. Messa delle 11, verranno consegnati gli attestati di partecipazione agli espositori! Complimenti a tutti i partecipanti!

CARITAS S. CUORE - AVVENTO 25

SABATO 20 e DOMENICA 21 DICEMBRE

Abbiamo dedicato la 4^a domenica di Avvento ad una situazione eccezionale d'emergenza che si sta verificando nella nostra zona in questo periodo: la difficoltà di trovare appartamenti a prezzi sostenibili.

Ci sono famiglie che vivono in precarie condizioni abitative o che cercano una nuova casa, ma non hanno i mezzi economici per sostenere le spese di affitto: il centro di ascolto della Caritas riceve richieste di aiuto.

Per noi è un impegno in più e per questo chiediamo aiuto alla comunità parrocchiale.

E' possibile sostenere i Progetti attraverso la **CASSETTA delle OFFERTE** esposta durante le celebrazioni oppure con bonifico intestato a:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Pn
IBAN: IT 17 F 08356 12500 0000 0001 4470

Causale: CARITAS AVVENTO

Grazie!



GRUPPO MISSIONARIO S. CUORE

Natale 2025

Benedette le mani
che si aprono
senza chiedere
nulla in cambio,
che curano le
piaghe dolenti
dell'umanità e,
...arrivando al cuore,
...accarezzano l'anima...



Non vi auguriamo
un Natale qualunque.
Vi auguriamo un Natale
dove contano più gli
affetti che gli oggetti.
Dove contano più le
persone che il cenone:
"un Natale colmo di gioia, un Natale pieno d'Amore".

Gruppo Missionario "Sacro Cuore"

IL GRAZIE DELLE COMUNITÀ

In occasione della **Festa del Ringraziamento 2025** sono stati raccolti 2500 euro comprendenti una sponsorizzazione di 300 euro della Banca BCC Pordenonese Monsile destinati alla parrocchia S. Cuore e in particolare al sostegno delle spese degli ultimi lavori della chiesa.

Grazie ai sostenitori della festa: i ragazzi del catechismo con le catechiste, la famiglia Tomasella, l'associazione Insieme Per ODV, i panettieri, la Banca e tutti i collaboratori!



IMMACOLATA : MERCATINO



E' aperto il Mercatino di Natale solidale della parrocchia Immacolata in via Julia 17.

Il ricavato sarà devoluto:

- alle necessità della parrocchia;
- alla Caritas parrocchiale: Centro di Ascolto e Distribuzione Indumenti per Bambini;
- all'Emporio Solidale di Pordenone;
- alla Scuola dell'Infanzia S. Cuore;
- alle attività di frate Martinuzzo, missionario del S. Cuore, che opera in Ecuador.

Potete venirci a trovare presso l'oratorio nei giorni
20 ★ 21 ★ 27 ★ 28 dicembre

prima e dopo le SS Messe prefestive delle ore 18.00 e festive delle ore 10.00.

Chi non potesse visitarci nei giorni indicati potrà farlo su appuntamento contattando i seguenti numeri:

Rosalia 333 923 9527;

Claudia 338 149 8471.



Gruppo mercatino Immacolata

FORMAZIONE DIOCESANA

Per i lettori della Parola in Seminario (20.20 - 22.15):

mercoledì 28/01/26: don Stefano Vuaran, La Parola di Dio nella Liturgia per l'anno A, il Vangelo di Matteo;

mercoledì 4/02/26: don C. Della Rosa, L'ambone, luogo della Parola + I. Lot, Proclamare la parola: voce e ritmo.

Contributo di 5,00 euro da consegnare al primo incontro.

Iscrizioni entro il 20 gennaio 2025 compilando il form

<https://forms.gle/L4P7V2XWnjrHQQBE9>

oppure via mail a liturgico@diocesiconcordiapordenone.it.

Per Nuovi Ministri Straord. Comunione in Curia (10 - 12)

Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità per questo il CV 11 ha favorito la formazione dei fedeli battezzati per un'attiva partecipazione alla vita e all'azione della Chiesa.

Gli incontri si terranno il 14 e il 21 marzo 2026.

La partecipazione dovrà essere preceduta da una lettera di presentazione del nuovo ministro inviata dal Parroco.

Per Amministratori Parrocchiali in Seminario (9 - 12)

Tema "La gestione degli immobili delle Parrocchie con don Lorenzo Simonelli, presbitero dell'Arcidiocesi di Milano, già Avvocato generale della Curia milanese e consulente anche della nostra Diocesi.

Destinatari: Consigli per gli affari economici, studenti della Scuola di Formazione Teologica, presbiteri, diaconi e laici interessati.

3 sabati in Seminario dalle 9.00 alle 12.00:

24 gennaio, 7 febbraio e 21 febbraio.

1 temi affrontati saranno: la concessione in uso a terzi di locali parrocchiali; sicurezza e prevenzione; aspetti fiscali.

Contributo di 10€ per la partecipazione al primo incontro.

Iscrizione previa a sft@diocesiconcordiapordenone.it entro martedì 20 gennaio.

GIUBILEO 2025 CONCLUSIONE ANNO SANTO

AL SANTO POPOLO DI DIO
DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
AI PRESBITERI E DIAconi, CONSACRATI E CONSACRATE
AI FEDELI LAICI E LAICHE

Cari fratelli e sorelle,
ci avviciniamo alla conclusione del Giubileo che, come previsto dalla bolla di indizione *Spes non confundit*, in tutte le diocesi del mondo avrà luogo **domenica 28 dicembre**. L'ultimo atto solenne del Giubileo 2025 avverrà il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, quando Papa Leone XIV presiederà la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, la fine ufficiale dell'Anno Santo.

Vi invito dunque a ritrovarci tutti, come Santo Popolo di Dio, nella Cattedrale di Concordia domenica 28 dicembre per la concelebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 15.30.

Questa solenne celebrazione sarà il momento conclusivo per tutta la nostra Diocesi di questo anno straordinario. Per evidenziare la dimensione diocesana delle celebrazioni e permettere la serena partecipazione a fedeli, diaconi, sacerdoti e consacrati e consacrate, chiedo di sospendere in quel giorno le Messe vespertine.

In questo Anno santo ci sono stati offerti numerosi momenti di preghiera e abbiamo mosso i nostri passi nei diversi pellegrinaggi proposti. Fin da ora dico grazie a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita delle iniziative in particolare alla Sezione pastorale della Curia e al Delegato per l'Evangelizzazione.

Nei vari pellegrinaggi abbiamo intrapreso idealmente un cammino rinnovamento spirituale come singoli e come Chiesa. In quei passi abbiamo anche raccolto tanti germogli di speranza dei quali rendere grazie a Dio, per il tanto bene che ancora abita le comunità cristiane di questa nostra Diocesi. Non smetterò mai ringraziare il Signore per le grazie che quest'Anno santo ci ha portato.

Vi attendo, dunque, numerosi - in particolare quanti hanno fatto l'esperienza del pellegrinaggio a Roma come pure nei pellegrinaggi di speranza qui in Diocesi - **perché tutti insieme possiamo innalzare a Dio, Signore del tempo e della storia, l'inno di ringraziamento e di lode.**

Vi benedico di cuore,
augurando a tutti un
Santo Natale.

Pordenone,
14 dicembre 2025

+ Giuseppe
Pellegrini
Vescovo



Il Camminare Insieme entra
nella pausa natalizia.
Riprenderà il 3-4/1/26.
La Redazione augura a tutti...

BUON NATALE!

Gesù bambino,
dai piedini rosa
come la nostra carne,
come la nostra speranza,
come la nostra vita;
hai fatto bene
a dimenticare
la tua gloria accanto alle
trombe degli angeli
e a spegnere
quel concerto del cielo;
hai fatto bene
a camminare come noi,
a faticare come noi,
ad aver fame e sete,
stanchezza e sonno,
gioia e dolore;
e a piangere
con i nostri occhi.

Hai fatto bene
a mostrarcici così
gli occhi di Dio,
la fame di Dio,
l'amore di Dio,
l'impotenza di Dio;
a dare un volto
a Colui che non ha volto,
a dare voce

al silenzio del Verbo.
Dio dai piedini rosa,
Dio che ha freddo
e che piange;
piccolo cucciolo eterno,
caduto
nello scorrere del tempo;
e che s'acquieta
in braccio a sua madre,
come un cucciolo d'uomo...

Da oggi, Dio,
non sei più solo Dio;
da oggi, uomo,
non sei più solo uomo.
Il grembo di una donna
ha fatto nascere
qualche cosa di nuovo,
sulla terra e nel cielo.
E niente
sarà più come prima.

(Adriana Zarri, La scala di Giacobbe)

SABATO 20 DICEMBRE

ore 18.00 Immacolata	
ore 18.00 S. Cuore	+ Licia Castellarin ++ Luigi e Lucia + Gianpaolo ++ Lidia e Francesco + Intenzioni offerente
DOMENICA 21 DICEMBRE	
ore 8.30 S. Cuore	
ore 10.00 Immacolata	+ Vittoria e Luigi Santarossa + Francesca
ore 11.00 S. Cuore	++ def fam Tomasella ++ def fam Crepaldi
LUNEDÌ 22 DICEMBRE	
ore 18.00 S. Cuore	+ Floriana
MARTEDÌ 23 DICEMBRE	
ore 8.30 Immacolata	
MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE	
ore 21.00 Immacolata	+ Fabrizi Cicutto
ore 22.30 S. Cuore	++ Lidia e Angelo ++ def fam Pasini ++ Lisetta, Bruna e Leda
GIOVEDÌ 25 DICEMBRE	
ore 8.30 S. Cuore	+ Antonio Magagnin
ore 10.00 Immacolata	
ore 11.00 S. Cuore	
VENERDÌ 26 DICEMBRE	
ore 10.00 Immacolata	
ore 11.00 S. Cuore	+ Elvira ++ def fam Sclippa - Giraldi + Irma Cancian

SABATO 27 DICEMBRE

ore 18.00 Immacolata	+ Francesca
ore 18.00 S. Cuore	
DOMENICA 28 DICEMBRE	
ore 8.30 S. Cuore	+ Mario Gaiatto
ore 10.00 Immacolata	
ore 11.00 S. Cuore	++ def fam Virgillito ++ Pinuccia e Lucy Stuto ++ Giuseppe e Nelli Spezzacatene
LUNEDÌ 29 DICEMBRE	
ore 18.00 S. Cuore	
MARTEDÌ 30 DICEMBRE	
ore 8.30 Immacolata	
MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE	
ore 18.00 Immacolata	
ore 19.00 S. Cuore	+ Luigi Contini + Daniele Collovati + Mario Cona
GIOVEDÌ 1 GENNAIO	
ore 10.00 Immacolata	
ore 11.00 S. Cuore	
ore 18.00 S. Cuore	
VENERDÌ 2 GENNAIO	
ore 18.00 S. Cuore	

VITA DI COMUNITÀ
Sono tornati alla casa del Padre:

CLARA ANDRETTA di anni 87

MARIA STELLA ROVEREDO

REGINA BAREL di anni 71

"Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà"



GENNAIO, PRECHIAMO PER LA PACE

PRESEPE UCRAINO

di Simonetta Venturin - tratto da Il Popolo

Se il Natale è un presepe e una famiglia, allora questo che arriva – e che da noi riempie di luci le case, di sorrisi gli sguardi, di abbracci gli incontri e di natività preziose i salotti – dovrebbe dirci quanto una parte di questo mondo ne sia drammaticamente lontana.

Natale è un bambino, una nascita, una gioia che illumina i volti e i cuori; per chi crede è l'incarnazione del Bambino che porta salvezza e sconfigge per sempre la morte. Eppure, i nostri giorni si riempiono di notizie luttuose: vertiginosi totali di vittime vengono dalla terra dei vangeli, lì dove il Natale si compì; altri numeri crescono silenziosamente di giorno in giorno, di notte in notte, da quasi quattro anni, in un mondo assuefatto di quanto continua ad accadere.

Sì, manca proprio quel Natale di vita dalle nostre cronache, anche se le strade sono a festa, stelle di luci lampeggiano nel buio e anche noi ci perdiamo, in cerca di ristoro, nello sfavillio di questa dolce atmosfera.

Il mondo va così: da una parte feste sgargianti, spese inutili, corse all'ultimo regalo; dall'altra lacrime, freddo, solitudine e paura, tanta paura ad ogni allarme. E se in Terrasanta, pur tra mille problemi che restano spalancati, si rivivono anche i segni del Natale dopo due anni e a Betlemme si riaccende l'albero, dall'altro fronte di guerra non giungono buone notizie: l'invasore guarda al paese invaso come ad una tavola imbandita da cui prendere quanto aggrada, tramuta le persone in statuine da spostare, e anche colpire, impunemente.

Lo hanno ricordato bene le donne ucraine protagoniste di un incontro in Portogruaro: badanti nei nostri paesi che raccontavano la "loro" guerra. In un tavolino avevano allestito un'esposizione di foto incorniciate: un presepe ucraino di mariti, figli e nipoti sulle cui esistenze è piombato l'orrore più grande: combattere.

Una madre, vestita della camicia tradizionale ricamata, raccontando la sua storia con impareggiabile saldezza, ha colto da quel tavolo due foto, le ha baciata, poi ha mostrato il figlio maggiore, che non vive più se non nel suo cuore e nel sorriso un po' tirato del ritratto, e il figlio più piccolo che sta al fronte.

Un'altra, la nota poetessa Oksana Stomina di Mariupol, ha recitato le poesie scritte per il marito che non vede da anni: era uno dei difensori dell'acciaieria Azovstal; fatto prigioniero nel 2022 con la promessa del rilascio, su di lui è invece calato il silenzio. La guerra uccide i soldati, strazia i cuori delle madri, delle mogli, delle sorelle. Ad esse non toccano consolazione né ascolto, perché della guerra decidono i grandi, da sale bianche e dorate, in vesti eleganti, irremovibili nelle loro bramosie, spericolati nelle pretese che neanche indossano più le vesti delle richieste, in discorsi stupefacenti dove vero e falso volteggiano danze macabre sulle vite della gente normale, sui civili.

Tre anni e dieci mesi dall'invasione russa hanno provocato in Ucraina: 3 milioni e 700mila sfollati interni (59% donne), 5 milioni e 600mila rifugiati all'estero (90% in Europa), 14,5 milioni di persone che hanno bisogno di assistenza sanitaria e oltre 5 milioni in stato di insicurezza alimentare. Su questo scenario la pace al momento non si annuncia, mentre il tutto si intorbida di versioni che cambiano. Restano veri i morti – di cui non si conoscono al momento le cifre esatte per l'una come per l'altra parte –, e resta certa la sofferenza di chi ha perso chi amava.

Di fronte a tutto ciò quanto è lontano il Natale e, proprio per questo, quanto è indispensabile. Se il Natale è la festa della vita, della speranza, della pace, della gioia e della luce, la guerra è la grancassa della morte, della disperazione, del buio, del dolore. Sarà per questo che il primo non potrebbe esistere se non fosse sceso dall'alto dei cieli, la seconda invece è proprio figlia dell'uomo.



59^a GIORNATA MONDIALE PER LA PACE - AVIANO 1° GENNAIO 2026

In occasione della 59^a Giornata Mondiale per la Pace, la Diocesi di Concordia-Pordenone invita le comunità a partecipare alla Messa per la Pace che sarà celebrata

giovedì 1° gennaio 2026, alle ore 16.00

presso il Santuario della Madonna del Monte di Marsure (Aviano).

e sarà presieduta dal Vescovo mons. Giuseppe Pellegrini.

Il tema scelto da papa Leone XIV per questa Giornata, "La Pace sia con tutti voi: verso una Pace disarmata e disarmante", richiama con forza l'urgenza di un impegno personale e comunitario per la costruzione della pace, in un tempo segnato da conflitti e violenze.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito: www.pastoralesocialepn.it

Diocesi di Concordia-Pordenone
1^o gennaio 2026 - 59^a Giornata Mondiale per la Pace

**La Pace sia con tutti voi:
verso una Pace
Disarmata e Disarmante**



Aviano - 1^o gennaio 2026
Ore 16.00 Messa per la Pace

Santuario diocesano della Madonna del Monte di Marsure
Presiede il Vescovo mons. Giuseppe Pellegrini

1º GENNAIO 2026 – MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV PER LA LIX G. M. DELLA PACE: “LA PACE SIA CON TUTTI VOI. VERSO UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE”

“La pace sia con te!”. - Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19,21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: “La pace sia con voi!”. Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmanante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. [1]

La pace di Cristo risorto - Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell’ovile (cfr Gv 10,11,16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l’opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell’oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un’immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un’esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un’esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l’intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell’eterno: mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”. In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito “terza guerra mondiale a pezzi”, ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant’Agostino esortava i cristiani a intrecciare un’indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell’intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt’intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; state voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all’interno, il lume acceso». [2]

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l’ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

Una pace disarmata - Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all’ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr Mt 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall’inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant’Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile Iodarla. Se la vogliamo Iodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica». [3]

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di

dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositive è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico». [4] Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. [5] Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisce le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». [6] Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione Gaudium et spes portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità». [7]

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscenze e del pensiero critico. L'Enciclica Fratelli tutti presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». [8] È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante - La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiaia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsì amata soltanto prendendosene cura (cfr Lc 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarcì quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità». [9]

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella Pacem in terris: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprandsi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia.

PREGHIERA PER LA PACE

Maria, Madre della Pace,
in questo tempo ferito dalla guerra,
ti affidiamo i popoli
lacerati dall'odio,
le famiglie divise,
i cuori spezzati dalla violenza.

Tu che hai custodito
nel silenzio il dolore,
insegnaci a vegliare,
a non chiudere gli occhi,
a restare accanto a chi soffre,
a pregare anche quando
le parole mancano.

Dona al mondo la pace,
Signore Gesù, non quella che
si impone con la forza,
ma quella che nasce
dalla giustizia, dal perdono,
dalla verità, dall'amore.

Rendici strumenti della tua pace:
mani che sollevano,
voci che consolano,
cuori che si aprono.

Ti preghiamo
per le donne e i bambini
vittime dei conflitti,
per i migranti in fuga,
per chi è prigioniero della paura.

Ti preghiamo per chi
ha perso la speranza,
e per chi continua a seminare odio.
Fa' che il nostro digiuno
sia solidarietà,
che la nostra preghiera
diventi azione,

che il nostro silenzio
sia voce per chi non ha voce.

Maria, Regina della Pace,
intercedi per noi,
perché in ogni angolo della terra
torni a brillare la luce del Vangelo.
Amen.



Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità». [10]

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». [11] Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.

D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». [12] È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». [13] Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», [14] a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (Eccl 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (Prov 18,19)».

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,4-5).



PARROCCHIA
IMMACOLATA
PORDENONE

Mercatino di Natale 2025



Le comunità sono invitate
a visitare il tradizionale
"MERCATINO DI NATALE"
presso l'oratorio nei giorni
06 ★ 07 ★ 08 ★ 13 ★ 14
20 ★ 21 ★ 27 ★ 28 dicembre
prima e dopo le SS Messe
prefestive delle ore 18.00
e festive delle ore 10.00.

Chi non potesse visitarci
nei giorni indicati potrà farlo
su appuntamento contattando
i seguenti numeri:

Rosalia 333 923 9527;

Claudia 338 149 8471.

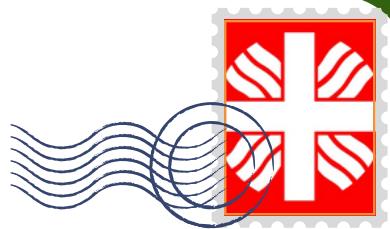
Buon Natale a tutti!

Gruppo mercatino Immacolata



VIA JULIA 17
PORDENONE

Caritas S. Cuore Avvento 2025



Cari fedeli,

come è ormai consuetudine, anche quest'anno la Caritas parrocchiale S. Cuore si impegna ad animare le messe delle 4 domeniche di Avvento con **progetti legati alla carità**, sollecitando offerte in denaro per sostenere le attività della Caritas parrocchiale dei prossimi mesi.

Ogni domenica di Avvento verrà proposto **un obiettivo legato alle necessità** che le famiglie manifestano quando, al nostro Centro di Ascolto del venerdì mattina, ci parlano delle loro difficoltà, ci chiedono consigli ed un aiuto economico per pagare bollette di luce e gas, affitto, e per altre diverse necessità.

In chiesa, ad ogni messa, accanto alla **cassettina delle offerte** per la Caritas parrocchiale, verrà esposto un **cartellone** con specificati, per ogni settimana, i diversi obiettivi della raccolta.

La suddivisione della proposta di offerte per scopi vari in domeniche diverse serve soprattutto a chiarire quali sono gli ambiti in cui la Caritas opera.

Sabato 29 e domenica 30 novembre

Per aiuto al pagamento di affitti, bollette, spese condominiali e spese domestiche non prevedibili

Sabato 6 e domenica 7 dicembre

Per spese mediche non rimborsabili, interventi urgenti legati alla salute

Sabato 13 e domenica 14 dicembre

Per spese di libri e materiale scolastico e per attività sportive

Sabato 20 e domenica 21 dicembre

Per situazioni di emergenza eccezionali legate, come in questo periodo, alla difficoltà di trovare alloggi a prezzi accessibili e ragionevoli.

COME DONARE:

nella CASSETTA DELLE OFFERTE

oppure

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Pn

IBAN: IT 17 F 08356 12500 0000 0001 4470

CAUSALE: CARITAS AVVENTO

Si ringrazia per
la disponibilità
e la fiducia.

Gruppo
Caritas
S. Cuore

DIOCESI DI
CONCORDIA-PORDENONE



Pellegrini di **SPERANZA**

CHIUSURA DIOCESANA DEL GIUBILEO

DOMENICA 28 DICEMBRE



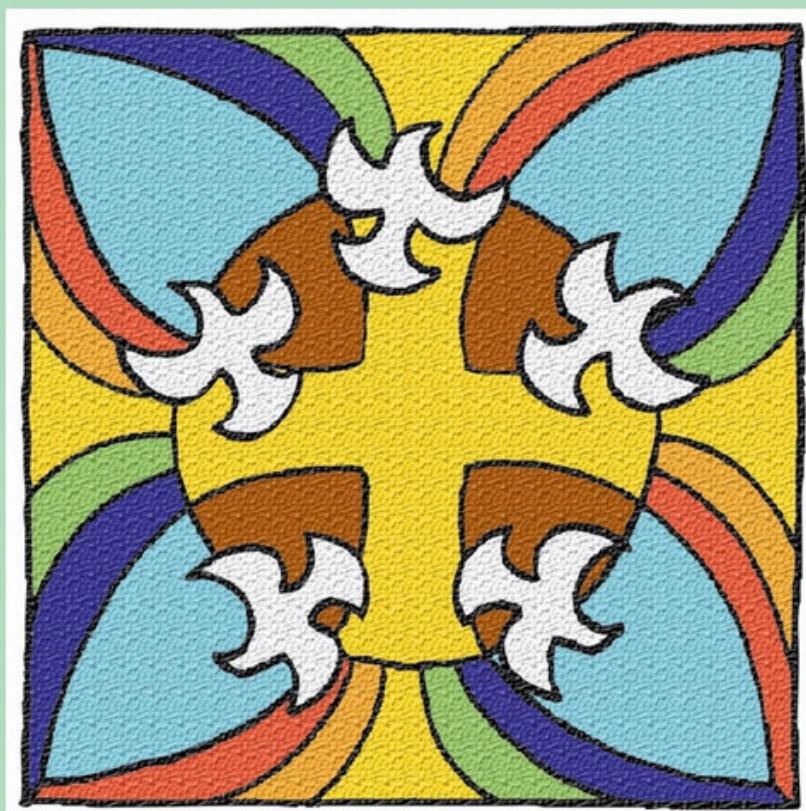
CATTEDRALE SANTO STEFANO

Concordia Sagittaria

**Ore 15.30 Santa Messa di Chiusura Diocesana del Giubileo
presieduta dal Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini**

Diocesi di Concordia-Pordenone
1º gennaio 2026 - 59ª Giornata Mondiale per la Pace

La Pace sia con tutti voi: verso una Pace Disarmata e Disarmante



Aviano - 1º gennaio 2026

Ore 16:00 Messa per la Pace

**Santuario diocesano della Madonna del Monte di Marsure
Presiede il Vescovo mons. Giuseppe Pellegrini**



**Maggiori informazioni sulla celebrazione e
sulle iniziative del Mese della Pace:
<http://www.pastoralesocialepn.it/>**



Organizzazione a cura della Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Custodia del Creato in collaborazione con la Caritas diocesana,
l'Azione Cattolica diocesana, l'AGESCI delle zone Pordenone e Tagliamento,
le ACLI sede provinciale di Pordenone, Pax Christi FVG e il circolo Laudato Sii di Aviano.



Eventi nel quartiere
SACRO CUORE
dal 30 novembre 2025 al 6 gennaio 2026

PORDENONE
→ Verso Capitale italiana della Cultura 2027

Associazione Insieme Per - ODV

Parrocchia Sacro Cuore di Pordenone

Comune di Pordenone



SABATO 29 novembre

ore 19 inaugurazione **Mostra dei Presepi** nella Cripta della Chiesa del Sacro Cuore e grande Presepe sul sagrato. Accensione luci natalizie!

Visite ai presepi nella cripta dal 30 novembre al 6 gennaio 2026



VENERDI' 12 dicembre

Le Ancelle di Santa Lucia, annunciano l'arrivo della Santa, ai bambini della Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore e delle Scuole Primarie IV Novembre. Dolciumi per tutti !



GIOVEDI' 18 dicembre Convivialità natalizia di solidarietà

con il Gruppo anziani e persone sole dell'Associazione Insieme per - ODV

MenoSoli+Insieme!

Saletta oratorio S. Giovanni Paolo II - Parrocchia Sacro Cuore

Dalle ore 14,30 pomeriggio ricreativo tombola, gioco a carte, pausa caffè e dolcetti,

Ore 19 convivialità a tavola *Prenotazione obbligatoria tel. 348.8124034*



DOMENICA 21 dicembre Babbo Natale

visita con doni agli ospiti di *Casa Colvera* e agli ospiti A.N.F.F.A.S.

Lunedì 6 gennaio Festa dell'Epifania al termine della Santa Messa ore 12 è possibile ritirare gli **Attestati di partecipazione alla Mostra dei Presepi**
poi arriva la Befana con i doni



Aspettando il Natale

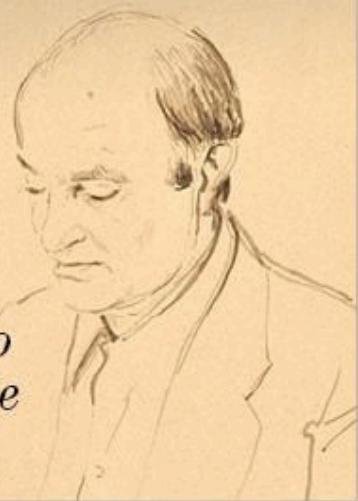
Visite guidate
alle istituzioni
culturali diocesane
di Pordenone



Mostra

PIETRO
GIACOMO
NONIS

*Vivere il proprio
tempo nella fede
e nell'arte*



Sabato
→ 20 dicembre

Domenica
→ 21 dicembre

Orario visite
ore 10.00 - ore 11.00
ore 16.00 - ore 17.00

Partenze da
Museo Diocesano di Arte Sacra
Via Revedole, 1

Biblioteca del Seminario
Via Seminario, 1

info e prenotazioni

tel. 0434.221275

museo@diocesiconcordiapordenone.it

Ai partecipanti in omaggio
un biglietto artistico augurale



Diocesi
Concordia
Pordenone



Museo
Diocesano
di Arte Sacra
Pordenone



Biblioteca del Seminario



Archivio Storico

INAUGURAZIONE
5 dicembre ore 18.00

E scende giù dal ciel

SECONDA EDIZIONE

Una mostra divulgativa
per scoprire la Natività
con gli occhi di un astronomo

06.12.2025 - 01.02.2026

Museo Civico di Storia Naturale Silvia Zenari
Via della Motta, 16 – Pordenone



Scansiona il QR code
per scoprire gli orari
di apertura

INFO:

Tel. 0434 392950

Mail: museo.storianaturale@comune.pordenone.it



Comune di Pordenone

PORDENONE

→ Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

